

Un buon caffè . . .

In SIAE, come nella stragrande maggioranza dei posti di lavoro, è possibile consumare un caffè o qualche altro tipo di bevanda durante l'orario di lavoro. Ciò principalmente al fine di distrarsi e ristorarsi in considerazione che, non essendo noi lavoratori delle macchine, è difficile mantenere un livello di concentrazione adeguato al nostro lavoro per un elevato numero di ore consecutive.

Peraltro, come normalmente avviene, quando qualcuno viene a lavorare a casa nostra, è cortesia e consuetudine offrire un buon caffè. Diversamente da questo caso, vista la continuità del rapporto di lavoro, il caffè che consumiamo in azienda **lo paghiamo noi lavoratori**. Proprio in considerazione di questo piccolo particolare e a garanzia che non possano avvenire speculazioni, da sempre una rappresentanza dei lavoratori, in altre parole la RSU, è stata invitata a partecipare alla scelta della società erogatrice e alla contrattazione delle condizioni, prezzi compresi, con la stessa.

Per oscuri motivi questo metodo è saltato qualche mese fa, quando la vecchia la Società erogatrice ha concordato esclusivamente con la Direzione Aziendale un ritocco dei prezzi e l'introduzione di una nuova miscela di caffè ad un costo decisamente più alto.

Non tornandoci i conti abbiamo chiesto spiegazioni alla Direzione Aziendale, la quale si era impegnata verbalmente a farci sapere il perché di quei prezzi. Stavamo ancora aspettando risposta quando, per ancora più oscuri motivi, la Direzione Aziendale sempre unilateralmente, quindi non considerando minimamente chi poi paga di tasca propria, ha deciso di cambiare la società erogatrice.

A giudizio, sicuramente opinabile ma dei più, le qualità organolettiche del nuovo caffè sono inferiori e considerando che "il caffè è un piacere, se non è buono che piacere è" facciamo fatica a capire questa scelta, se poi a ciò si aggiunge che costa più di quello precedente diventa per noi impossibile capirne le ragioni.

Perché la Direzione Aziendale mette in condizione i suoi dipendenti di spendere dai 3000 ai 4000 euro in più l'anno per avere una qualità inferiore?

Perché accetta nel giro di pochi mesi un aumento del 16%?

Perché per fare tutto ciò esclude i rappresentanti dei lavoratori che sono quelli che pagano?

Chiediamo alla Direzione Aziendale di chiarire le sue scelte e ripristinare un metodo che dia voce a tutte la parti in causa